

Italia - Mazzi scomparsi

In questo capitolo sono descritti i mazzi italiani da tempo non più stampati

Questi sono mazzi a semi spagnoli.

Siciliane arcaiche  da 40 carte a figure intere, fu importato in Italia dagli Aragonesi, che governarono la Sicilia dal 1282, quando sconfissero i d'Angiò.

Questo mazzo ebbe i disegni stabilizzati dal 1700 circa, le scritte di solito in spagnolo e scomparve verso la metà del 19° secolo.

Carte caratteristiche l'asso di denari con aquila e il fante di spade, con la spada tenuta con la punta verso il basso, caratteristica quest'ultima presente in mazzi spagnoli del 17° secolo, come il *mazzo di Madrid*.

Viterbesi (*IPCS ex S-1.1123*) da 40 carte a figure intere, è una variante delle **Piacentine** e delle **Romagnole**. Fu ideato da Scipione Moscatelli di Viterbo verso la metà del 19° secolo, come tentativo di creare un mazzo per Roma e il Lazio, dove però si usano ancora oggi le carte **Piacentine**.

Altri produttori furono il barese Guglielmo Murari, la toscana Vindobona e i Pignalosa di Napoli, a quanto mi risulta gli ultimi che stamparono questo disegno fino alla metà del secolo scorso.



Carte identificative sono l'asso di denari con l'aquila coronata, tipica delle **Piacentine**, e gli abiti simili a quelli delle **Romagnole**.

La carta che fa permettere di riconoscere il disegno è il quattro di denari, con la raffigurazione della lupa capitolina che allatta Romolo e Remo.

La Modiano le chiamava *Piacentine Lupa*, come mostra la confezione.



Nel mazzo di Murari, l'unico che ho nella collezione, l'asso di coppe ha base tonda, mentre è esagonale nelle **Romagnole** e **Piacentine**, il re di coppe ha il seme a destra, invece che a sinistra, e i bastoni sono bicolori, con divisione netta tra un colore e l'altro.



Le stesse carte dei mazzi **Piacentine** e **Romagnole**.



Un amico mi ha inviato le immagini di un mazzo della sua collezione stampato da Armanino e destinato all'esportazione, come indicato dal bollo.





Per le differenze tra i mazzi di carte *Piacentine*, *Romagnole* e *Viterbesi* vedere lo specchietto comparativo nel capitolo dedicato alle carte e semi spagnoli.

Carte Italiane o *Perugine* è il nome con cui questo disegno, non più stampato da tempo, veniva chiamato dai fabbricanti.

Nella collezione di Romano Biani era presente un mazzo di questo disegno stampato da Solesio con la scritta "*Carte Italiane Sopraffine - Tipo Perugia*".

Sylvia Mann nel suo testo "*All cards on the table*" lo chiama *Romagnole II*.



Il re di denari regge lo scettro, il putto che regge l'asso di spade ha il nastro che gli passa dietro e non davanti e l'asso di denari ha una corona di foglie.

Una variante del mazzo è stata stampata da Murari e Solesio agli inizi del 20° secolo; sembra un disegno di passaggio fra le *Romagnole II* e il mazzo *Romagnole*.



In Italia era stampato anche un mazzo a semi portoghesi, il cosiddetto ***Sud Italiano Arcaico***, da 48 carte a figura intera; molto simile ai mazzi portoghesi dell'epoca, probabilmente diffuso in Sicilia poco prima del 1600. Molto simile agli antichi mazzi portoghesi questo mazzo ha il due di bastoni senza figura umana nel disegno, caratteristica tipica invece dei disegni da cui deriva. Il ***tarocco Siciliano arcaico*** ha i disegni che derivano da questo mazzo.

Questi sono mazzi a semi francesi.

Lombarde o ***Milanesi arcaiche*** da 40 carte a figure intere e speculari, deriva dal mazzo ***Lyon II*** attraverso le sue varianti stampate in Romagna e a Venezia.



Carta caratteristica è il fante di fiori con il "biscione" visconteo sul petto, mantenuto anche dall'omonimo mazzo attuale. Il re di cuori ha un falco appollaiato sulla mano, oggi passato al re di quadri, il fante di picche un'ascia sulla spalla e la donna di fiori con in mano quella che sembra una torcia accesa.

Un mazzo ha il bollo austriaco sul re di cuori e sul retro il marchio "*Al mondo*", un marchio usato da molti fabbricanti in varie città d'Italia durante il 18° e 19° secolo. Ha alcune varianti rispetto al mazzo standard, come il fante di fiori senza lo stemma visconteo o le strisce ai piedi dei fanti, escluso quello di cuori. Numerose carte di questo mazzo portano, aggiunto a penna, il significato cartomantico.



Guglielmo Murari ne ha stampato un mazzo a figure speculari fino a un secolo fa.

È noto anche un mazzo per il Ticino stampato nel 1855, in versione speculare (*Schwizer Spielkarten n. 125*), un antenato dell'odierno ***Tresette***. Evoluzione del mazzo illustrato è quello a figure speculari stampato in Lombardia, che Sylvia Mann chiama "*mazzo Lyon II fabbricato in Lombardia e per il Ticino*". Da questo mazzo a figure speculari deriva il mazzo ***Lombarde*** o ***Milanesi*** attuale.

Nuoresi da 40 carte a figure speculari. Stampato inizialmente da Solesio e successivamente sembra solo da Dal Negro, che ne cessò la produzione verso il 1965 e sembra sia stato l'unico fabbricante a usare la denominazione "*Carte Nuoresi*" sulle confezioni.



Carte caratteristiche sono il re di cuori con spada e globo

e il fante di quadri e il re di picche che indossano un'armatura.

Il disegno deriva da un mazzo **di Amburgo** di C.L. Wüst di Frankfurt nel 1860 circa chiamate *Leipziger Karten* (carte di Lipsia) e riprodotto pochi anni dopo in Austria e in Italia.

Ho trovato su un libro un esemplare stampato dai fratelli Solesio, più o meno contemporaneo di quello di Wüst.

I semi hanno "cambiato figura" e non tutti i disegni sono uguali, ma la discendenza a mio parere è evidente.



La mia ipotesi è che il mazzo germanico fosse di uso comune tra gli ingegneri tedeschi che a fine '800 sovrintendevano al lavoro nella maggior parte delle miniere sarde.

Solesio ne avrà poi stampata una versione italiana, visto che i minatori apprezzavano il disegno.

Toscane piccole da 40 e 52 carte a figure intere.

Fu prodotto dalla metà del 19° secolo fino al 1970 circa, di solito in formato 90 x 60 mm.

Carte identificative sono il fante di cuori, con la spada al fianco e una picca in mano, e quello di quadri, con una spada molto lunga tenuta appoggiata a terra.

Le donne identificano a prima vista i due mazzi toscani.

Quello attuale ha le donne in vesti molto eleganti e con la corona.

Il mazzo scomparso ha donne con costumi popolari e senza corona.



Da quanto ho potuto apprendere interrogando vecchi giocatori di Carrara i due mazzi toscani convivevano e si ripartivano le simpatie dei giocatori anche nella stessa città.

I "proletari" sceglievano questo mazzo, mentre i "borghesi" erano attirati dalle vesti più eleganti del mazzo

Ci sono anche mazzi da tarocchi non più stampati da tempo.

Veniva stampato un altro tarocco piemontese standard, il *Tarocco Piemontese Della Rocca* (IPCS 017 ex IT-1.31) da a 78 carte a figure e onori speculari, basato sulle incisioni di Carlo Della Rocca per il *tarocchino Milanese* o *Lombardo*.



Nella seconda metà del 19° secolo questo mazzo venne stampato in Piemonte e nel 1880 circa i fratelli Armanino ne adattarono il disegno, rendendo le figure speculari.



Stampato anche da Solesio e Masenghini, agli inizi del 20° secolo, non è più prodotto dalla prima metà del secolo scorso.



Differenze tra il mazzo di Masenghini con quello di Armanino sono i disegni di alcune figure e gli indici, in numeri arabi e romani in quello di Armanino. Diversi anche l'asso di coppe e la *Temperanza*, onore 14, che diventa *Intemperanza* nel mazzo Masenghini.



Tarocco di Marsiglia - sottotipo italiano (IPCS sheet 3 ex IT-1.1) da 54 o 78 carte a figure e onori interi. Il mazzo da 54 carte ha solo i numerali dall'asso al 4 per coppe e denari, e dal 7 al 10 per spade e bastoni.

È una variante del ***tarocco di Marsiglia*** con diciture in italiano, a volte anche in francese, usato dal 18° secolo fino alla fine del 19° in Piemonte, Emilia e nel Nord Est dell'Italia.

Ne ho potuto visionare un mazzo stampato da Giuseppe Beghi a Piacenza nel 1889 in cui un proprietario aveva trasformato il seme e lo spazio per il bollo sul re di bastoni in un contrabbasso.

Le carte che lo distinguono dal ***tarocco di Marsiglia*** sono la *Luna* vista di fronte e il *Giudizio*, con la tromba senza vessillo.



Il bollo fino al 1862 era sul re di bastoni che a tale scopo aveva un cerchio bianco in mezzo alle gambe.

Con l'avvento del regno d'Italia il bollo viene posto per legge sull'asso di denari, come in questo mazzo di Edoardo Dotti, uno degli ultimi produttori a stampare questo disegno.



Tarocchino Milanese o Lombardo (IPCS sheet 5 ex IT-1.3) da 78 carte a figure e onori interi. Deriva dal ***tarocco di Marsiglia sottotipo Italiano***. Viene detto tarocchino perché i mazzi stampati a Milano avevano solitamente un formato più piccolo del consueto.

Stampato da Ferdinando Gumppenberg nel 1835 circa con incisioni di Carlo Della Rocca, gli originali sono conservati nella collezione Schreiber al British Museum.

Il mazzo non è più stampato dalla fine del 19° secolo. Venne copiato da diversi fabbricanti e usato soprattutto a Milano e dintorni, ma se ne conoscono anche mazzi stampati a Ginevra.

L'onore 1 viene spesso chiamato *Bagatèl* o *Bagattèl*, ragazzo in dialetto milanese.

Carta caratteristica è il *Diavolo*, che emerge dalle fiamme in cui spunta un serpente e altre figure, demoni o dannati.

Il mazzo stampato nello stabilimento dei fratelli Avondo negli anni '70 del 19° secolo è quello che più corrisponde allo standard di questo disegno.

Il *Matto* ha sulla schiena la lettera M e la *Temperanza* ha il suo nome usuale. La particolarità è che la *Morte* porta come nome IL TREDICI, giusto per scaramanzia.



A differenza degli altri mazzi con questo disegno qui menzionati ha la numerazione degli onori in numeri arabi oltre che romani.



Nel 1976 Masenghini ne riprodusse un mazzo per il centenario di fondazione della fabbrica, in edizione numerata di 3000 esemplari. Salvo la posizione del cane nel *Matto* e altri piccoli particolari è molto simile al precedente.

Successivamente ne è uscita una nuova edizione, non numerata e con una diversa confezione.



Il tarocchino milanese di Beghi è una variante. Come afferma Giuliano Crippa "*Questo Tarocco degli anni 40 dell'800 è di Teodoro Dotti in risposta al Tarocco Gumpfenberg/Dellarocca. La concorrenza tra il Dotti e il Gumpfenberg continuò per anni dopo un periodo in società tra i due. La tecnica è incisione. Ristampato ancora da Colombo successore di Edoardo Dotti nel 1884, poi da da Giuseppe Beghi sino al 1920 circa*".

Ne è noto un mazzo stampato da Angelo Riboldi con bollo del 1850 circa con il *Matto* che guarda verso destra, come nella versione sopra citata di Masenghini.



Un mazzo cui manca l'onore XVIII (la *Luna*) è abbastanza tardo avendo il bollo con data 1932. Ha l'onore XV (il *Diavolo*) simile a quello del suo antenato, il **Tarocco di Marsiglia sottotipo italiano**, e l'asso di coppe è la classica coppa in stile gotico come nei disegni di Dalla Rocca e non quella più tonda che hanno i mazzi precedenti. Onori e figure sono stampati specularmente rispetto ai mazzi precedenti.



a



Esaminando i mazzi di Masenghini e di Beghi noto che l'onore XIV è diventato *Intemperanza* in entrambi. Il *Matto* ha una lettera **P** sulla schiena. Nel *Matto* dei fratelli Avondo sulla schiena c'è invece una **M**. Sono le iniziali delle parole matto e pazzo, messe sulle divise dei malati psichici in passato in modo che potessero essere identificati se uscivano dal manicomio.

Ho trovato due mazzi di tarocchi piemontesi che hanno caratteristiche "ibride" tra i diversi tipi di questi disegni.

Faustino Solesio ha stampato, fino a metà del secolo scorso, una versione del tarocco piemontese a figure intere.

Il *Diavolo* ha un volto sull'addome, il *Matto* ha il cane e l'asso di coppe è il calice gotico del **tarocco di Marsiglia**. Questi elementi lo fanno classificare come tarocco piemontese arcaico o intermedio.

L'*Eremita* ha la testa scoperta e la *Morte* non ha nome (come nel tarocco Piemontese arcaico) ma la *Luna* è di profilo e il re di denari ha due semi (come nel Piemontese intermedio).



Sembra essere un disegno di transizione tra i due tarocchi piemontesi, un fossile sopravvissuto almeno fino al 1946 (data del bollo), molto probabilmente l'ultimo tarocco piemontese stampato a figure intere.

Mancano il *Diavolo* e la *Luna*, carte importanti per la classificazione del mazzo, ma l'asso di coppe in stile gotico e il *Matto* con cane lo pone tra i due tarocchi piemontesi ormai scomparsi.

Il *Bagatto* tiene in mano una coppa, caratteristica questa del tipo Piemontese a figura speculare. L'*Impicato* (sic) non ha le gambe incrociate, caratteristica che si riscontra in molti mazzi del tipo intermedio.

Il *caval da coppe* ha la testa coperta, il re di denari presenta un doppio seme e la *Morte* ha il nome, come nel Piemontese intermedio.

L'*Eremita* ha la testa scoperta, come nel Piemontese arcaico, e il *caval da denari* un copricapo piumato.



Questi due tarocchi hanno la Morte che guarda alla sua destra, al contrario degli altri mazzi che conosco.

Un mazzo da tarocchi a semi portoghesi era usato solo in Sicilia fino alla prima metà del 19° secolo.

Tarocco Siciliano arcaico (IPCS sheet 12 ex IPT-2) da 63 e 78 carte a figure intere, prodotto fino al 1830 circa; ha notevoli affinità con il mazzo ***Sud italiano arcaico***.

Il gioco fu portato in Sicilia dal viceré Francesco Gaetani nel 1663, in precedenza duca di Sermoneta (Latina) e governatore di Milano.

Fino al 1760 circa era a 78 carte, per il gioco a quattro giocatori, ma poi fu ridotto a 63 carte, per il gioco in tre.

Carte caratteristiche sono l'*Impiccato* che pende dalla forca con la corda al collo, *Giove* trasportato da un'aquila con un'altra figura, a detta di alcuni autori Ganimede anche se la figura in questo mazzo sembra femminile, e l'onore non numerato detto *Povertà*, mentre il mazzo attuale ha l'*Impiccato* che pende da un albero, *Giove* con un'aquila a fianco e l'onore non numerato è detto *Miseria*.

Molte delle figure degli onori e il nome *Arie* dato a quelli tra il 16 e il 20 mostrano una probabile parentela con il mazzo delle ***Minchiate*** usato anche in Sicilia.